

Stasera incontro con Ingrao per la libertà d'informazione

«Contro ogni tentativo di rinvenire conservatrice, per il pluralismo dell'informazione, la libertà della cultura». È il tema dell'incontro che si svolgerà questa sera, alle 21 al residence Hipetta organizzato dalla federazione romana del PCI. Al convegno, presieduto da Groffedo Bellini, parteciperanno Rossana Rossanda, Piero Pratesi, Paolo Vigeveno, Marco Follini (per errore, nell'edizione di ieri, il suo nome è «saltato» dall'elenco dei partecipanti al dibattito ed è comparso come «firma» dell'articolo), Gioacchino Lanza Tomasi, Luigi Squarima, Renato Nicolini, Mario Moretti e Gianni Borgna. I lavori saranno conclusi dal compagno Ingrao, della direzione del PCI. Domani alle 17 al Casale Ciribelli in via Pio della Mirandola è prevista un'assemblea pubblica sullo stesso tema. All'incontro parteciperanno Giuliano Prasca di Paese Sera, Paolo Vigeveno di Radio Radicale e un giornalista del Manifesto.

Monumenti e musei gratis per il natale di Roma (con tanti fiori)



Turisti ieri in visita al Foro Romano. Per il Natale di Roma si entrerà gratis

Giovedì è il Natale di Roma, una ricorrenza in tono minore negli ultimi anni, ma che quest'anno invece sarà un'occasione per una festa speciale. Cioè per visitare gratis monumenti e musei. Una proposta questa, popolare, ma subito accolta dall'amministrazione comunale che l'ha rilanciata al ministero dei Beni culturali per ciò che è di sua competenza (per esempio i Fori Imperiali). Sarà così un'occasione davvero per tutti di visitare i luoghi dell'antica Roma, le collezioni d'arte, magari approfittando anche del sole primaverile per ammirare in tutto il loro splendore i fiori messi in vetrina che proprio in questi giorni ornano il Palatino. Infatti, sul colle attiguo al Campidoglio, tremila raze colorano le rovine della Roma antica. Le azzule al Palatino, i tulipani intorno al Colosseo e della Via dei Fori Imperiali, insomma, è tutta la città un tripudio di petali profumati per la manifestazione Roma fiorita che durerà fino all'8 maggio. L'iniziativa del Comune è stata concretamente resa possibile dalla Cooperativa florovivaistica del Lazio.

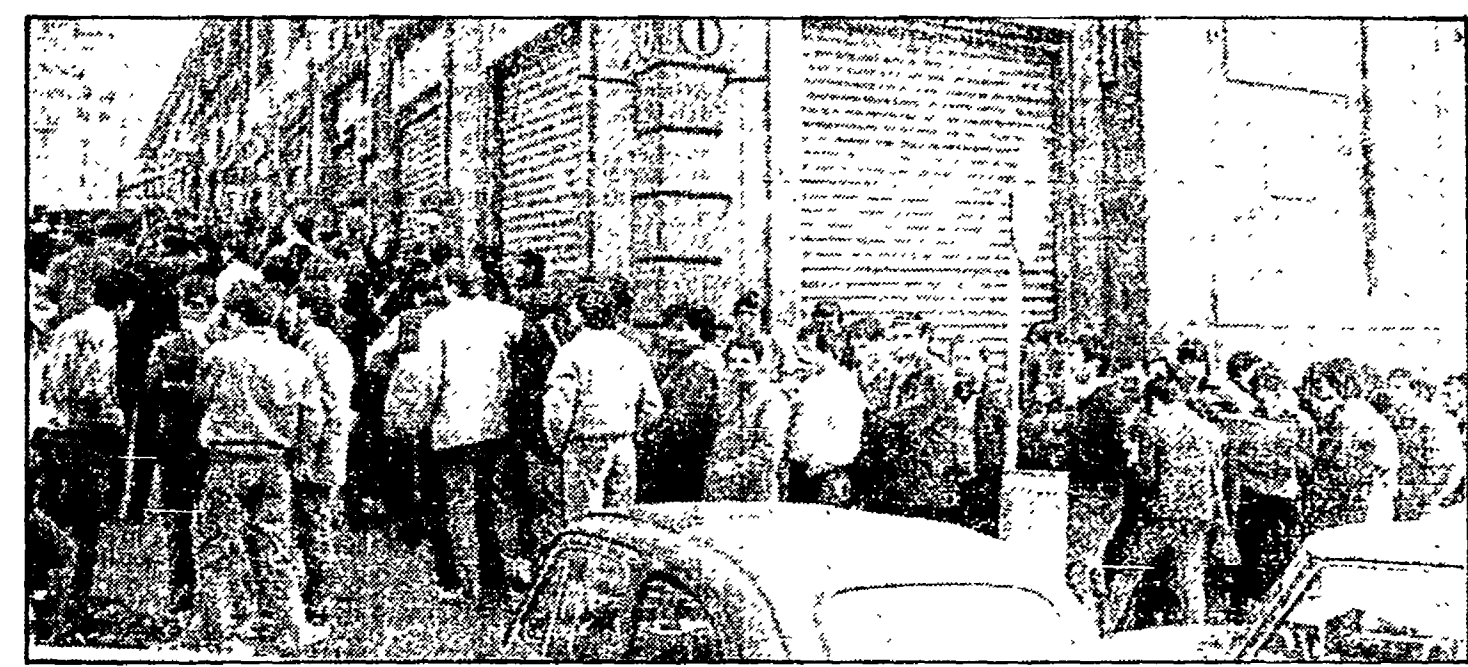
Chiusa al traffico, per lavori, l'entrata est del GRA per Napoli

La Società autostrade (gruppi IRI Italtel) ha informato che l'accesso est dal Grande Raccordo Anulare di Roma sul tratto iniziale dell'autostrada A-2 Roma-Napoli verrà chiuso al traffico dalle 10 alle 15 di oggi e dalle 8 alle 17 di domani. La chiusura è dovuta a lavori di rifacimento delle pavimentazioni, interessa il traffico che percorre la carreggiata interna del GRA e cioè quello proveniente dalla via Tiburtina e dalle altre direttrici della zona est (A-24 Roma-L'Aquila, Salaria, A-1 Milano-Roma). Il traffico del GRA proveniente da queste direttrici è diretto alla A-2 Roma-Napoli dovrà uscire sulla via Casilina e raggiungere l'autostrada attraverso la via Tor Vergata e lo svincolo di Torrenova, oppure utilizzare lo svincolo della Romanina situato sul GRA subito dopo l'accesso chiuso. Per immettersi sulla A-2 Roma-Napoli resterà anche agevole l'accesso ovest quello cioè che raccoglie il traffico proveniente dalla via Tuscolana.

Oggi si assegna lo scudetto, a Roma un'anno di «boom»

Pallacanestro, che passione

«Ragazzi, ho vinto un titolo nella NBA, volete che mi sia emozionato?». L'unico a mantenere la calma per lo scudetto di campione d'Italia che verrà aggiudicato stasera, sembra essere proprio lui, Larry Wright, trascinatore del quintetto del Banco Roma e nuovo idolo (insieme a Falcao, non si dimentichi), dicono in molti del pubblico sportivo della capitale.



La lunga coda di tifosi in fila per comprare il biglietto e (sotto) un canestro del Banco Roma nella partita d'andata col Billy

damente una sufficiente competenza tecnica: più che altro è una necessità, altrimenti non si capisce nulla. «Vedi — aggiunge — il basket trasmette al pubblico una malattia contagiosissima. E' come se andassi a vedere un concerto: se ti piace, sei immediatamente stimolato a sapere di più sulla musica che hai ascoltato». E di questo fenomeno, afferma il giocatore romano, ci sono tantissimi esempi proprio tra quest'ultima, enorme, leva di appassionati, «di cui è capitato con molti miei amici. Venuti a vedere una partita, non me li sono più tolti di torno. Ma non credere, quelli che hai visto in questi ultimi incontri, sono soltanto i sinistri più evidenti di una «febbre» per il basket che ho visto salire durante tutto l'anno: domenica dopo domenica, sempre più pubblico stipato nel piccolo palazzetto al Flaminio, e sempre più appassionato. Io resto convinto che il basket è uno sport giovane — nel morale, intendo — proprio perché richiede questo grande sforzo di comprensione e competenza. In questo senso è anche una grossa occasione per educare

Arriva un'ondata entusiasta che non vuole solo «tifare»

«Abbiamo fede in Dio. (In God we Trust) simbolo delle fortune d'oltre oceano ed urlato a gran voce dai «Roman Wolves» (niente paura, sono i «lupi di Roma», come sempre). E' anche spazio per battute spiritose e giochi di parole: trionfa su tutti, ovviamente, Larry Wright. Equivocando sulla pronuncia è stato trasformato in «Larry, the right way» (cioè, la via giusta) e bisogna dire che i tifosi — appunto — hanno visto giusto.

Ma è una duttilità ed una competenza soltanto di facciata? Francamente non sembra. Stipati a migliaia, in una situazione di semifacimento, la punta di nervosismo più accesa alla quale siamo riusciti ad assistere è stata una discussione, tra il gruppo dei «Fighters» e le forze dell'ordine, che potremmo definire quasi esasperate. E' sempre stato un fatto di migliaia di volti attenti, tesi allo spasimo nel seguire ogni azione di gioco, nel riconoscere con competenza le prodezze nascoste anche nelle mischie più arroventate.

Ma voi come accogliete questa ondata di persone che chiedono di essere educate? La domanda viene spontanea, ed altrettanto rapida la risposta di Gilardi: «L'esplosione di interesse è stata ricambiata. La verità è che a Roma mancano impianti per giocare, e per vedere, il basket. Una persona — soprattutto un ragazzo — che volesse praticare questo sport senza un minimo di competenza, non può andare? Direi, una domanda strana fatta da me. Eppure non immagini nemmeno quante volte in una settimana debbo rispondere un «non so». Ormai è indispensabile costruire campi ovunque, anche in spazi aperti dove chiunque possa andare a fare due tiri a canestro. Ma ti rendi conto: una squadra romana è in finale e la serie «B» gioca ancora in un pallo di nerissimo che è quasi un lager?»

Si vota il CdA d'ateneo. De Mauro candidato

Università, ora comincia una nuova «scommessa»

Oggi e domani si svolgono le elezioni per il rinnovo del Consiglio d'amministrazione. Con una lettera aperta un gruppo di docenti e intellettuali confermano la fiducia al professor Tullio De Mauro, membro uscente del consiglio stesso, ordinario di Filosofia del linguaggio nella facoltà di Lettere, quale candidato per il settore umanistico dell'area democratica e di sinistra.

«I compiti che attendono il consiglio d'amministrazione per quanto concerne le sue molteplici attività di governo, sia in particolare per quel che riguarda l'attuazione della sperimentazione prevista dalle norme vigenti e già avviata nella nostra Università — scrivono i firmatari — richiedono, a nostro giudizio, la presenza di un impegno di colleghi che siano al tempo stesso studiosi di alto livello, capaci amministrativi, intellettuali sensibili al rinnovamento dell'organizzazione universitaria. Siamo convinti che la candidatura di Tullio De Mauro corrisponda molto degnamente a questi criteri di scelta».

da contributi straordinari e largiti con logiche personalistiche. Ma anche per l'immediato futuro il consiglio gioca un ruolo fondamentale. Con l'istituzione sperimentale dei 45 dipartimenti si apre una fase nuova per la ricerca universitaria. Dal 1° maggio ventuno scelti formalmente i vecchi istituti e la «dipartimentalizzazione» diventa una realtà. Quasi metà dell'Ateneo romano ha mostrato interesse e disponibilità a questa scommessa, ancora tutta da verificare, ma nei confronti della quale, il consiglio può svolgere una funzione primaria.

Agricoltura: calano gli addetti (120 mila) e le terre coltivate

Se in Italia si va sempre più accentuando il processo di terziarizzazione, nel Lazio il fenomeno viene addirittura una fase di accelerazione. Per quanto riguarda infatti la composizione del reddito il settore primario, l'agricoltura, nella nostra regione occupa attualmente una percentuale del 4,12%, di due punti inferiori rispetto allo stesso dato regionale di dieci anni fa e cosa ancora più allarmante al di sotto della percentuale nazionale che è del 6,32%.

Un convegno PCI: a colloquio con Massolo Comunità montane «gonfiate» ed abbandonate senza fondi

Hanno appena dieci anni di vita e rappresentano già una realtà consistente in tutta la regione. Forse troppo. Le comunità montane infatti, invece di essere snellite e finalizzate allo sviluppo delle campagne, arrivano ad avere competenze anche su comuni come Roma, Terracina, Grottaferrata. Ne vengono così snaturate le competenze. Questi ed altri argomenti sono stati toccati nel recente convegno del PCI a Villa Montegone, concluso dal compagno Maurizio Ferrara, segretario regionale.

C'è da dire subito che le comunità sono ben 17, e che ne fanno parte 240 comuni, perché due terzi del territorio regionale sono considerati «montani». Sui aspetti «politici» delle loro competenze, e sul ruolo futuro di questi organismi, abbiamo rivolto alcune domande al compagno Oreste Massolo, consigliere regionale. «C'è da sottolineare innanzitutto che le comunità, secondo il PCI, devono affrontare i problemi delle zone interne, collinari e di montagna, soggette a degradazione. Nella prospettiva di nuove competenze per la Provincia, le comunità montane devono caratterizzarsi come associazioni di Comuni per gli interventi in agricoltura, forestazione, zootecnia, pascoli. Complessi problemi delle acque, della viabilità, dell'artigianato, dell'artigianato locale, dov'è possibile creare nuovi posti di lavoro. Per questo vanno utilizzati anche i fondi della CEE.

Christian Hess, il culto del sole e della gente di Sicilia

Christian Hess — Galleria Artmesse, cordo Rinascimento 60; fino al 16 aprile; ore 10-13 e 17-20. Tra il 1974 e il 1976, partendo da Palermo e arrivando a Monaco di Baviera, il Goethe Institut organizzò una mostra itinerante del pittore tedesco Christian Hess (Bolzano 1895- Innsbruck 1944). Allora, Leonardo Sciascia nel catalogo parlò di un atto di restituzione che la Sicilia compiva e di un valore primario dei quadri dipinti a Messina. In questi giorni, senza un catalogo, un gruppo di dipinti, acquarelli e disegni, viene riproposto dalla galleria Artmesse. Hess, nel 1919-20, a Monaco, si fece notare tra i giovani come un sereno postespressionista. Monaco aveva ceduto a Berlino e al realismo critico di pittori come Dix, Grosz, Beckmann, Leo Grandig, Heartfield, Kollwitz e Radziwill, il posto di capitale della pittura. Hess non fu un pittore di lotta, una realista critica antiborghese. In lui si continua una tradizione tedesca e nordica di viaggiatore intellettuale alla scoperta del Mediterraneo nonché dei Sud e dei luoghi «sacri» del Sud artistico.



L'indovino (particolare)

Di molto suo — come dimostrano i quadri qui esposti — Hess ci mise lo stupore per la luce e le ore mediterranee, la simplicità delle suggestioni, l'invito a un dialogo con la vita quotidiana. «Autoritratto sulla barca del 1933-34. E tutto quello che possiamo segnalare di un pittore che resta, non soltanto per me, abbastanza sconosciuto».

I «crudeli» arpeggi di Sergio Calligaris

È incredibile quante cose sia riuscita a fare, al pianoforte, in un'ora di musica. Marcella Crudeli (Auditorium di Via della Conciliazione). Ho riportato in circolazione il pianoforte di Mendelssohn (le edizioni Foglia di Torino hanno appena pubblicato le «Lettere dall'Italia» del musicista tedesco, corredate di disegni e schizzi dello stesso Mendelssohn), «cantando» con intensità ed eleganza Sei romanze senza parole. Ha poi preso di mira lo Chopin meno «battuto» (di Bolero op. 19, le Variazioni brillanti, eseguite fuori programma, l'Andante spianato e la grande Polacca op. 22), assicurandogli la pienezza espressiva delle pagine più note. Non ha disdegnato le esperienze più nuove, indagando su Stravinskij (Serenata in la, «martellata» con accesa vibrazione) e su Prokofiev (Terza Sonata op. 28: sei minuti di suono incantevole, rovesciato sul pubblico con rovente bravura). Ma soprattutto — diremmo — Marcella Crudeli ha «sprofittato» del suo concerto per far conoscere un nuovo musicista: Sergio Calligaris, autore di un Preludio—Sarabanda e Finale (la composizione è dedicata alla pianista), novità nei concerti di Santa Cecilia, che ha convinto il pubblico ad un lungo applauso coincidente l'autochiamato più volte alla esibita.

Sergio Calligaris mantiene ed esalta, in questo brano, la sua tempera di compositore (ma è anche un formidabile pianista) accortamente e dritta alle esigenze costruttive, pur nella ferrea taglie di quelle dell'espressione. Tra i poderosi arpeggi (reclamati «crudeli» del Preludio e del Finale, squassanti e furiosamente appoggiati a vigorosi accordi, il Calligaris inserisce una sapiente Sarabanda, levigata e lievitata, pur nella ferrea trama contrappuntistica. Le fantasie in lui, trova sempre un riscontro nella razionalità delle soluzioni sonore. E un musicista in ascesa: Vittorio Biagi ha inventato pungenti coreografie su musiche di Calligaris, che vedremo presto in Tv, e la stessa Marcella Crudeli rivedrà a fondamento di un Trio nella prossima esecuzione di una novità assoluta, ancora di Calligaris, destinata a concludere la primavera musicale di Velletri, il prossimo 21 aprile. Diciamo di un Trio scruvioso, nel quale l'autostrada «esena» gemmatrice di un Requiem per coro, solisti e orchestra, già tutto composto.

Ma perché queste comunità comprendono oggi territori tanto vasti? «Fu la DC a volerle così — risponde Massolo — Noi, all'epoca della giunta di sinistra alla Regione, finanziammo

Dario Micacchi

Erasmus Valente